



### *Considerazioni e proposte del gruppo organizzatore<sup>1</sup>*

A distanza esatta di dieci anni dall'emanazione della legge 107 del 2015 è d'obbligo chiedersi a quale punto di costruzione siamo del progetto educativo 0/6, l'unica riforma importante di quella legge, che ha traghettato, finalmente, lo 0/3 dalla sponda assistenziale a quella formativa.

Il passaggio al Ministero dell'Istruzione, la casa comune dell'educazione e istruzione per le nuove generazioni 0-18, ha superato la parcellizzazione precedente -Ministero della Sanità, del Welfare, della Famiglia, della Difesa- e per la prima volta lo Stato ha scelto di indirizzare, programmare e coordinare politiche di espansione del sistema integrato di educazione e istruzione a beneficio dei bambini da 0 a sei anni (art. 5, d.lgs. 65/2017). L'Italia in questo campo ha fatto propria la visione europea - espressa nelle comunicazioni e raccomandazioni dal 2011 e nella Child Guarantee adottata dal Consiglio europeo il 24 marzo 2021- frutto di ricerche nelle scienze umane ed economiche che affermano l'importanza dell'intervento educativo di qualità dalla nascita ai sei anni, come condizione per lo sviluppo integrale e il futuro di ogni cittadino, nonché strumento indispensabile per il superamento delle disuguaglianze.

È stata una riforma che ha contribuito a rilanciare un interesse verso l'infanzia, a rafforzare gli indirizzi pedagogico-educativi, soprattutto grazie ai documenti attuativi della Commissione ministeriale prevista all'articolo 10 del d. lgs. 65/2017<sup>2</sup> e a garantire, per la prima volta nel nostro Paese, la certezza di fondi annuali, sempre in incremento, come da leggi finanziarie, e trasmessi direttamente ai singoli Comuni, in base alla programmazione regionale.

Ci troviamo ora in una situazione paradossale: abbiamo una riforma degli indirizzi e orientamenti educativi, ma che non è stata accompagnata da nuovi ordinamenti normativi, creando malessere per l'incompletezza di un progetto che genera dissonanza organizzativa.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Il gruppo di lavoro costituisce di fatto una rete di scopo sui diritti dell'infanzia in Emilia-Romagna, nata per iniziativa della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della RER ai cui partecipano i referenti di ANCIER e GNNI (Gruppo nazionale Nidi Infanzia anche nella sua espressione territoriale ER) in collaborazione col Settore Welfare e Scuola della RER.

<sup>2</sup> Cfr. La nota ministeriale n. 404/2018 sull'avvio del sistema integrato, il decreto ministeriale 378/2018 sui titoli di accesso, le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* del 2021, gli *Orientamenti nazionali* per i servizi educativi per l'infanzia del 2022.

<sup>3</sup> La riflessione prende in esame i titoli diversi richiesti per l'accesso e i numerosi contratti del personale educativo con differenze significative per diritti e per stipendi: Stato, EELL., AGIDAE, ANINSEI, FISM, COOPERATIVE SOCIALI, FEDERTERZIARIO, UNEBA, FIILINS...

Quello che originariamente era un progetto avanzato dello 0/6, poco apprezzato e, in alcuni casi, anche avversato dagli stessi operatori della scuola dell'infanzia e dai sindacati di settore, seppure sostenuto dagli indirizzi europei, ora diventa una necessità organizzativa se si vuole garantire ad ogni bambino gli stessi diritti di cura ed educazione, indipendentemente dal luogo di residenza.

Un obiettivo a breve termine è superare la discrasia tra l'aspetto pedagogico-educativo e quello normativo/organizzativo. Si tratta di procedere, senza esitazioni o inutili tentennamenti, a norme che prevedano un corso di laurea che abiliti a lavorare nello 0/6, come più volte sollecitato da organismi diversi fra cui la Commissione ex articolo 10, ma senza esiti da parte dei Ministeri interessati. Ciò è reso ancora più urgente dalla situazione di decremento sensibile, di anno in anno, della nostra popolazione infantile che falchierà molte delle attuali sezioni di scuola dell'infanzia statali e paritarie private, dato che non potranno garantire l'iscrizione di un numero sufficiente di bambini per l'attivazione anche solo di monosezioni.

La soluzione possibile, almeno a breve termine, è prevedere servizi educativi per lo 0/6 con la presenza di personale formato ad hoc, anche con una sperimentazione regionale in attesa di una soluzione nazionale, come lo fu all'avvio degli 'asili nido comunali' dal 1972. In quell'occasione le Province attivarono corsi per professionalizzare personale che proveniva da istituti post scuola media diversi; ebbene quel personale ha avuto il merito di superare l'OMNI e innalzare il livello di assistenza verso l'educazione.

La nostra Regione fu la prima a prevedere, in una legge di settore, la sezione 'Primavera', altrettanto ora potrebbe essere la prima a sperimentare lo 0/6 nei Comuni che altrimenti sarebbero privati di servizi per bambini, incentivando anche l'abbandono dell'Appennino da parte delle giovani coppie.

Nel periodo intermedio e in attesa dei corsi di laurea che abilitino all'educazione e all'istruzione di ogni cittadino nei primi sei anni di vita -come già avviene in molte regioni europee soprattutto del nord - si potrebbero prevedere servizi per bambini 0/6 con personale educatore con diploma di laurea L19 professionalizzato con una formazione in servizio per attrezzare tale personale di strumenti didattici anche per i bambini in età 3/6. Una cura particolare potrebbe essere dedicata al progetto pedagogico ed educativo di carattere sperimentale, soggetto a verifiche periodiche e di sostegno agli educatori in servizio. Inoltre, se non si troveranno nelle zone interessate educatori disponibili si potrebbero ipotizzare anche forme di facilitazioni per l'affitto, come in passato era prassi dei Comuni collinari e montani che mettevano a disposizione l'alloggio per il maestro, allora di scuola elementare.

Dato che lo Stato, stante l'attuale situazione normativa, finanzia prevalentemente i servizi educativi, sarà necessario che la Regione intervenga a sostegno dei bambini in età 3/6 con un progetto sperimentale di poli/comunità zero-sei che abbia però vere garanzie di sperimentazione e l'assistenza premurosa del coordinatore pedagogico della zona.<sup>4</sup>

L'urgenza di risposte concrete non deve arenarsi di fronte alla complessità da affrontare sul piano istituzionale e organizzativo, pena la negazione di un diritto fondamentale di ogni bambino all'educazione: solo la cooperazione tra Stato, Regioni, Enti locali e Università potrà trovare una

---

<sup>4</sup> Tali servizi 0/6 potrebbero essere organizzati facendo riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera a) dell'articolo 4 del d. lgs. 65/2017 e, in particolare, all'articolo 3 della legge regionale n. 16 (preceduto dall'art.3 della abrogata legge 1/2000) e finanziati anche dalla legge regionale 14/2008 (vedi articoli 2, 3, 6, 9).

risposta adeguata e di qualità ai nuovi bisogni. Nel frattempo, si tratta di avviare una riflessione e proporre nuovi scenari politico-ordinamentali e tecnici.

Il gruppo di lavoro che ha organizzato l'evento del 25 settembre a Rimini, in vista della situazione che si verrà a creare nei prossimi anni, lancia un appello accorato:

- ai competenti Ministeri dell'Istruzione e del Merito e della Università e della Ricerca perché attivino nel più breve tempo possibile un corso di laurea ad hoc o, in alternativa, una magistrale per i laureati L19 che abiliti per lo 0/6.
- alle Università del nostro territorio emiliano-romagnolo, che hanno una lunga esperienza di servizi educativi e di scuole dell'infanzia, ad avanzare proposte di corsi sperimentali con lo stesso fine;
- agli Amministratori regionali e locali perché operino scelte, adeguate e aggiornate ad ogni singola realtà, in grado di contrastare la desertificazione demografica che minaccia intere zone della campagna, della collina e della montagna e per non lasciare nessun nuovo cittadino privo di servizi educativi e scolastici di qualità in ogni territorio della nostra Regione, anche facendo riferimento a comunità zeroisei sperimentali.

Il gruppo Organizzatore

Garante per l'infanzia e l'adolescenza ER  
Comune di Rimini  
ANCI EMILIA ROMAGNA  
GNNI

Rimini, 25 settembre 2025